



PREMIO CINEMA GIOVANE 2010

FORUM DEL 25 MARZO 2010 - AUDITORIO SAN LEONE MAGNO

IL CINEMA GIOVANE ITALIANO: COME AIUTARLO?

Sintesi degli atti

Giovedì 25 Marzo 2010 si è tenuto, all' "Auditorium S. Leone Magno" in Roma, un importante Forum curato e organizzato dal "Cinecircolo Romano" e presieduto dal direttore del Cinecircolo Dott. Pietro Murchio. Una interessante giornata di dibattito all'interno di una settimana di proiezioni e interviste in occasione del "Premio Cinema Giovane e Festival delle Opere Prime" VI Edizione, organizzato sempre dal Cinecircolo Romano.

Il Forum ha affrontato una tematica urgente e scottante attorno ai problemi che impediscono al Cinema Giovane Italiano di affermarsi pienamente come momento culturale ed economico. Il dibattito, moderato da direttore Pietro Murchio ha visto partecipare ospiti d'eccezione, fra i quali Carlo Brancaleoni di Rai Cinema, Enzo Ciarravano direttore per i "Beni, attività culturali e sport" della Regione Lazio, il Presidente del "Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani" Bruno Torri, il giornalista e critico Catello Masullo membro della V Commissione di Revisione Cinematografica del "MIBAC", il giornalista e critico di "Famiglia Cristiana" Enzo Natta, Il regista e giornalista Luigi Sardiello, Daniele Cini regista e membro di "Cento autori", Ugo Baistrocchi del MIBAC, Franco Rina direttore del Festival Cinema Damare ed Elio Girlanda docente di storia del cinema alla "Sapienza".

Il forum è stato introdotto da Pietro Murchio che, nell'invitare gli oratori a focalizzarsi sull'aspetto propositivo, ha ricordato l'importanza delle coproduzioni internazionali le quali possono godere del supporto comunitario *Euroimages*, per il quale però, ha rilevato, andrebbe potenziata la procedura di accesso istituendo poli di informazione e supporto alla fase propositiva quali ad esempio: un sito internet dedicato, completo di istruzioni e guida dettagliati; un "front-end desk" presso le "Film Commission" regionali.

Com'è noto il Cinema Giovane italiano non vive un periodo di particolare splendore e ciò è dovuto alle condizioni svantaggiose che le opere prime incontrano in fase di distribuzione: ha commentato Carlo Brancaleoni: *"il difetto è che il film trova un intoppo al momento dell'esercizio. Il problema non è la qualità di questi film, ma una mancata operazione di promozione e distribuzione per la quale i fondi disponibili sono assolutamente insufficienti"*. Come dire che, nonostante si incontri più di una difficoltà nel momento in cui ci si accinga a realizzare un'opera prima, il problema principale non riguarda tanto la fase produttiva, se è vero che, sempre a detta di Brancaleoni: *"si fa molto in Rai per il Cinema giovane e si investe sui giovani puntando su prodotti di qualità come Dieci inverni e Cosmonauta"*.

E' Daniele Cini, regista di Cinema, ma esperto anche di fiction e documentari, a puntare il dito contro le consuetudini del mercato: *"C'è stato un periodo buono negli anni '80, ora è diverso. Se film come Gomorra o Il Divo fossero usciti in quell'epoca sarebbero rimasti in sala per parecchio tempo sbaragliando i botteghini [...] bisogna riprendere il dialogo fra autori e produttori, adattarsi alle nuove condizioni, come la fruizione attraverso la rete, le sale digitali, bisogna ridurre i costi e aiutare le produzioni indipendenti, anche se lo Stato non sembra procedere in questa direzione"*.

Forse ci aiuteranno a comprendere meglio la situazione alcuni dati esposti da Pietro Murchio e Catello Masullo all'inizio della conferenza: *"nel 2009 sono state prodotte 30 opere prime, delle quali 21 sono state produzioni indipendenti, 11 hanno goduto di finanziamenti ministeriali e soltanto 9 sono state distribuite dalle majors, conseguendo un incasso totale di circa venti milioni di euro"*. Venti milioni di incasso per trenta film non sono certo sufficienti a coprire le spese, con un unico impietoso verdetto: le opere prime finiscono spesso (quasi sempre) in passivo, indipendentemente dalla loro effettiva qualità. E ciò è dovuto principalmente alla mancanza di sale o altri impianti che si facciano carico dell'onere e della responsabilità di far conoscere questi film al pubblico: *"il fatto che nell'ultimo anno ci siano state 30 opere prime e 11 grazie al sostegno pubblico" - ha detto Bruno Torri - "dimostra l'importanza dell'appoggio delle istituzioni e il fatto che i problemi di produzione, in un modo o nell'altro, si superano"*. Il problema è nel far sì che film di qualità possano raggiungere con forza un pubblico cinefilo e specializzato che sappia apprezzarli, in modo tale da permettere un primo allargamento dell'utenza attraverso la conoscenza e il passaparola: *"...esistono anche film di qualità che non arrivano con forza al pubblico. Io li promuoverei su tre canali: le sale d'essai, oggi scarsamente supportate economicamente; i circoli del cinema- come luogo naturale di accoglienza dei film "invisibili"- e le videosale. In particolare queste ultime non essendo afflitte da costi eccessivi e con il progresso della tecnologia digitale, hanno oggi una resa quasi pari a quella delle sale cinematografiche"*. D'altronde non si può negare a Torri la ragione quando afferma che *"un film che non va al pubblico è socialmente morto, è come un libro che non arriva al lettore"*.

Una volta focalizzato il problema il Forum è pronto ad approfondire alcune proposte alle quali sono particolarmente interessate le Istituzioni pubbliche. Enzo Ciarravano ha esposto i provvedimenti che a tal proposito ha preso la Regione Lazio, annunciando le nuove e recenti iniziative della Regione. *"... Un finanziamento di 50.000 Euro per chi presenti un progetto che sia ben organizzato sia dal punto di vista*

artistico che “finanziario”, a patto che in esso si faccia anche indirettamente una “promozione” della regione e del territorio. In più ha dichiarato che la Regione si sta muovendo per implementare forme di facilitazione di accesso al credito per i produttori: “crediamo che l'industria dell'audiovisivo sia una risorsa non solo culturale ma anche economica. Infatti il Lazio è, con i suoi 200.000 impiegati nel settore, una delle regioni maggiormente legate a questo comparto. Il mercato è attualmente frantumato, la fiction la fa da padrone. Occorrono provvedimenti in grado di far entrare il cinema giovane nel circuito della produzione. Il nostro impegno non è volto ad aiutare soltanto i giovani quanto in generale la piccola e media impresa operante nel settore. La legge 2 ha permesso recentemente la coproduzione di circa quaranta film attraverso lo stanziamento di un capitale di rischio di circa 7 milioni. In tal modo contiamo di permettere al cinema giovane di diventare vecchio, ovvero di rigenerare investimenti nel medesimo settore. Solo in tal modo è possibile rilanciare efficacemente l'industria dell' audiovisivo del Lazio, rendendo competitive le piccole imprese emergenti”. Un supporto da attuarsi quindi, innanzitutto, dal punto di vista logistico e organizzativo: “la regione ha dotato la fondazione Film Commission di capitali extra per l'erogazione di servizi fondamentali per il lavoro delle case di produzione, servizi di prima necessità come trasporti, aiuti tecnici, rimborsi per spese varie etc ..”:

Rimane peraltro ancora aperta la questione fondamentale della cultura specifica e della formazione che consentano di promuovere le opere del cinema giovane italiano in maniera efficace e duratura. A questo le Istituzioni attualmente non sembrano saper fornire una risposta esaustiva. Proprio per questo Enzo Natta sente l'esigenza di aggiungere un quarto canale di diffusione per questi nuovi film d'autore agli altri tre già intelligentemente proposti da Torri. “io aggiungerei ai canali indicati un quarto canale, le scuole. Perché questo confronto non può essere riproposto a livello scolastico, in modo tale che il cinema abbia una risposta vitale e concreta? Infatti tale fruizione produrrebbe un'esercitazione e una maturazione critica”. Una tematica senza dubbio interessante la quale, assieme all'incentivazione delle sale d'essai, spesso costrette per carenza di fondi a rinunciare alla loro natura proiettando lavori iper-commerciali di seconda scelta, rappresenta una questione fondamentale data l'importanza di un cambiamento che dovrebbe attuarsi innanzitutto sul piano culturale. Un pubblico criticamente strutturato è capace di direzionare il mercato, di apprezzare il valore di un film come “Dieci Inverni” per la sua portata sperimentale. *Sviluppare nelle scuole una vera sensibilità all'arte dell'audiovisivo rappresenterebbe sicuramente un elemento di forza per quei registi e produttori che volessero promuovere un prodotto filmico innovativo*. Continua Natta, citando il critico Aldo Grasso, del Corriere della Sera: “la modernizzazione di un paese passa anche per lo sviluppo delle sue forme di rappresentazione”. E se alla qualità si aggiungessero la formazione di un pubblico allargato e di un buon bacino di utenza (come i circoli del cinema e le sale d'essai), nessuna occasione potrebbe essere più propizia per il cinema giovane italiano. D'altronde il moderatore Pietro Murchio sembra accogliere con favore questa proposta, annunciando un'intenzione importante, quella di integrare l'apertura dei circoli di cinema alle scuole con dei “concorsi” per i giovani, invitando gli stessi a scrivere giudizi e recensioni, partecipando attivamente al dibattito estetico ed intellettuale.

Un tema di primo piano è quindi quello della formazione, problema non meno importante di quello produttivo e distributivo. Un problema sollevato con forza da Franco Rina., autore dell'ultimo intervento di questo interessante dibattito: “la scarsa funzionalità dell'industria dell'audiovisivo ha messo in mostra per inverso un campo ancora inesplorato, ovvero quell'attività creativa legata al cinema ma non ancora propriamente identificabile come cinema, poiché ancora non entrata di fatto nel circuito produttivo”- chiaro il riferimento alla rete e alle nuove risorse conoscitive connesse ad un così importante ed efficace mezzo di comunicazione e divulgazione - “dobbiamo fare attenzione a quel mondo che precede il cinema, nel quale nascono la cultura del cinema e i nuovi talenti. In altre parole, non basta investire sulle opere e sulla produzione. Bisogna innanzitutto investire in formazione avanzata. L'Italia non è a corto di registi. Ve ne sono tanti che con fondi adeguati sarebbero benissimo in grado di concorrere con il cinema americano. Mancano semmai idee e storie nuove, ed è proprio per questo che occorrerebbe investire su nuovi scrittori, e soprattutto su nuovi sceneggiatori. Infatti attraverso degli efficaci investimenti sulla formazione , accanto a quelli di cui si è già parlato sul circuito produttivo e distributivo, si potrebbe sviluppare non solo nuovo cinema, ma una nuova concezione autoriale: non dobbiamo fare film e basta, dobbiamo aspirare alla leadership !”.

Il problema quindi tende a prendere una piega differente nel momento in cui si pensi alle condizioni economiche nelle quali vessa in generale la scuola italiana, ma questo esula dalla materia del forum e andrebbe dibattuto in altre sedi.

Gli altri oratori hanno arricchito, con autorevolezza, gli argomenti sopra sintetizzati con ulteriori citazioni di fatti ed iniziative .

A cura di Pietro Murchio, Catello Masullo e Gabriele Daddi